

Gazzetta del Sud 22 Gennaio 2021

## **La Cassazione stoppa il risarcimento a Bruno Contrada**

PALERMO. La motivazione non è ancora nota. Ma la decisione è chiara: Bruno Contrada, ex numero due del Sisde protagonista di decenni di processi dalle alterne sorti, al momento non avrà i 667mila euro che la corte d'appello di Palermo gli aveva riconosciuto come risarcimento per la ingiusta detenzione subita. La Cassazione ha annullato la sentenza dei giudici del capoluogo siciliano disponendo un nuovo processo. L'ennesimo da quando, nel 1992, il discusso funzionario di polizia venne arrestato con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. «I danni che io, la mia famiglia, la mia storia personale, abbiamo subito sono irreparabili e non c'è risarcimento che valga. Io campo con 10 euro al giorno», disse, amaro, un anno fa dopo aver saputo del risarcimento.

Ora Bruno Contrada, sospettato di aver per anni tradito lo Stato aiutando i clan, non vuole fare commenti. Per lui parla il suo legale, l'avvocato Stefano Giordano. «Aspettiamo di leggere le motivazioni per un esame più approfondito - dice - ma è evidente fin d'ora che la Corte di legittimità non ha dato esecuzione alla sentenza di Strasburgo, secondo cui Contrada non andava né processato, né condannato». «Ora la palla passa nuovamente alla Corte d'Appello palermitana. Ma, comunque andrà a finire la vicenda, è probabile che il Contrada non vedrà mai un centesimo di quanto gli spetta, considerate la sua età e le sue condizioni di salute e la lunghezza dei tempi processuali», conclude Giordano. L'ex 007 sta per compiere 90 anni, 29 anni dei quali passati tra aule di giustizia e carcere militare.

Quello di ieri è l'ennesimo colpo di scena di una storia giudiziaria intricata. Un numero infinito di processi di merito e di legittimità cancellati dalle pronunce della Cedu e della Corte di Cassazione che hanno stabilito che Contrada, condannato a Palermo a 10 anni, non andava posto sotto processo perché, all'epoca dei fatti, il reato a lui contestato non era stato tipizzato dal legislatore.

Arrestato a Natale del 1992, ha trascorso 4 anni e mezzo in carcere e 3 anni e mezzo ai domiciliari. Due anni gli sono stati condonati per buona condotta. Dopo un tentativo di revisione della sentenza, dichiarato inammissibile, si è rivolto alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo. Nel 2015 i giudici della Cedu condannarono l'Italia a risarcire il funzionario, destituito dalla polizia di Stato e poi reintegrato come pensionato nel 2017, sostenendo, appunto, che il processo a suo carico fosse illegittimo in quanto il reato di concorso esterno in associazione mafiosa era stato tipizzato e aveva assunto una dimensione chiara e precisa solo con la sentenza Demitry del 1994. E Contrada era finito davanti ai giudici per fatti precedenti a quella data. Uno spunto, quello della pronuncia della Cedu, che il legale del funzionario usò per chiedere, tramite un incidente di esecuzione, la revoca della condanna. Ma la Corte d'appello di Palermo giudicò il ricorso inammissibile. Tutto fu ribaltato dalla Cassazione che revocò la condanna per il concorso esterno, privando il verdetto della eseguibilità e degli effetti penali. Poi il risarcimento per la detenzione illegittima annullato oggi. E in vista un nuovo giudizio.

**Lara Sirignano**